

## Analisi (Jiddu Krishnamurti)

“L'analisi non è mai completa; la negazione di questa azione incompleta è azione totale”

È veramente di importanza fondamentale comprendere l'intero problema della vita: dal momento in cui nasciamo sino a quello in cui moriamo, siamo sempre in conflitto. C'è sempre una lotta, non solo dentro di noi, ma anche al di fuori in tutti i nostri rapporti, c'è tensione e conflitto; c'è costante divisione, e il senso dell'esistenza individuale isolata in contrapposizione alla comunità. Nei più intimi rapporti ciascuno va alla ricerca del proprio piacere, nascostamente o apertamente; ciascuno rincorre le proprie ambizioni e la propria soddisfazione, generando di conseguenza frustrazione. Quella che chiamiamo vita, è uno scompiglio. In questo scompiglio tentiamo di essere creativi. Se uno è dotato scrive un libro o una poesia, o dipinge quadri, ecc., ma sempre sotto l'influenza del conflitto, dell'angoscia e della disperazione; e tuttavia ciò è quel che si considera una vita creativa. Andare sulla luna, vivere nel mare, muovere guerre, in ogni cosa c'è il costante accanito conflitto dell'uomo contro l'uomo. Questa è la nostra vita. Mi sembra che si debba trattare l'argomento con molta serietà e molto profondamente, e se possibile, scoprire la via per una qualità della mente in cui sia assente ogni forma di conflitto, sia al livello conscio come negli strati più reconditi dell'inconscio. La bellezza non è risultato di conflitto. Quando vedete la bellezza di una montagna o dell'acqua che scorre veloce, in quella percezione immediata non vi è alcuna sensazione di lotta. Nelle nostre vite non c'è molta bellezza proprio a causa del conflitto esistente. È della più grande importanza scoprire una qualità della mente essenzialmente bella e chiara, per cui essa non sia mai toccata dalla lotta; una volta compreso ciò - non solamente al livello delle parole o intellettualmente, ma proprio nella vita reale di tutti i giorni - potremo avere qualche po' di pace dentro di noi e nel mondo. Forse stamattina, con esitazione e sensibile cautela, potremo comprendere questa battaglia in cui viviamo, e liberarcene. Qual è la causa primaria di questo conflitto e questa contraddizione? Ponete la domanda voi stessi. Non cercate di darne una spiegazione a parole, limitatevi a fare una indagine - se vi è possibile non al livello verbale - fino alle basi di questa contraddizione e divisione, di questa lotta e di questo conflitto. Sia essa una indagine analitica o una immediata percezione della causa primaria. Con il processo analitico potrete districarvi poco per volta e scoprire la natura, la struttura, la causa e l'effetto di questo lotta che si svolge in noi, tra l'individuo e lo Stato. Oppure ne potrete scoprire la causa istantaneamente. In questo modo potremo capire realmente la causa di questo conflitto e percepirne istantaneamente la verità. Cerchiamo di capire cosa vuol dire analizzare, tentare di scoprire al livello intellettuale, o verbale, la causa del conflitto. Perché quando avrete compreso il processo analitico - e ne avrete vista la verità o la falsità - ve ne libererete per sempre; ciò implica una comprensione in cui i vostri occhi, la vostra mente e il vostro cuore percepiranno immediatamente la verità della questione. Siamo abituati e condizionati a usare il processo analitico e l'approccio filosofico o psicologico suggerito da vari specialisti; è diventata una abitudine. Siamo condizionati a servirci di un processo analitico o intellettuale per tentare di capire l'intero e complesso processo della vita. Non sto suggerendo l'opposto - la sentimentalità emotiva. Ma se arriverete a comprendere con molta chiarezza la natura e la struttura del processo analitico, allora avrete uno sguardo d'insieme del tutto diverso; potrete rivolgere quell'energia che avete dedicato all'analisi in direzioni completamente diverse. Analisi implica divisione. C'è colui che analizza e ciò che deve essere analizzato. Sia che siate voi ad analizzare voi stessi o che ciò venga fatto da uno specialista, si crea una divisione, ed ecco quindi la premessa del conflitto. Possiamo fare cose straordinarie solamente quando ci sia grande passione e grande energia, e solamente questa passione può generare un tipo di vita assolutamente diverso dentro noi stessi e nel mondo. Questo è il motivo per cui è di massima importanza comprendere il processo d'analisi nelle cui maglie la mente umana è rimasta impigliata per secoli. Uno dei molti frammenti in cui siamo divisi assume autorità di analizzatore; la cosa che deve essere analizzata è un'altra. Quell'analizzatore diventa il censore; egli, in base alla sua conoscenza

accumulata, valuta il bene e il male, ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, ciò che deve o non deve essere represso, e così via. L'analizzatore, inoltre, deve fare analisi complete, altrimenti le sue valutazioni, le sue conclusioni saranno parziali. L'analizzatore deve esaminare ogni pensiero - tutto ciò che viene pensato deve essere analizzato, e ciò prende tempo. Potete passare una vita intera ad analizzare - se avete soldi e l'inclinazione, o se riuscite a trovare uno psicoanalista di cui siete innamorati e via di seguito. Potete passare tutta la vostra giornata ad analizzare e alla fine ritrovarvi esattamente al punto di partenza, con ancor più materiale da analizzare. Vediamo che nel processo d'analisi compare una divisione tra l'analizzatore e la cosa analizzata, e inoltre vediamo che chi analizza deve farlo con molta cura, in modo completo, altrimenti le sue conclusioni intralceranno le analisi seguenti. Vediamo inoltre che il processo analitico richiede una infinità di tempo e durante quel tempo possono succedere una quantità di altre cose. E dunque quando arrivate a vedere l'intera struttura dell'analisi quella visione è in realtà rifiuto, è negarla; vedere cosa essa implichi comporta la negazione di questa azione - e ciò è azione completa.

Interrogante: Cosa intendete con azione?

Krishnamurti: Azione dipendente da una idea, da una ideologia, dalla propria esperienza accumulata. L'azione si avvicina sempre a un ideale, a un prototipo, e ciò comporta una divisione tra azione e ideale. Questo tipo di azione non è mai completo, l'analisi non è mai completa; la negazione di questa azione incompleta è azione totale. Quando la mente abbia visto la futilità, la sciocchezza dell'analisi, con tutti i problemi che vi sono implicati, non la userà più; la mente non cercherà mai di capire una "vera" analisi. La mente che abbia guardato nel processo dell'analisi diventa molto acuta, sensibile, viva, perché ha respinto quella che abbiamo considerato la via e il mezzo della comprensione. Se riuscirete da soli - non forzati o spinti dagli argomenti o dal ragionamento di un altro - a vedere la falsità o la verità dell'analisi, allora la vostra mente sarà libera ed avrà l'energia di guardare in altre direzioni. Che vuol dire "altra direzione"? L'immediatezza della percezione è azione totale. Come abbiamo detto, esiste una divisione tra l'analizzatore e la cosa da analizzare, una divisione tra l'osservatore e la cosa osservata: è questa la causa primaria del conflitto. Quando osservate, lo fate sempre partendo da un centro, partendo dal retroterra di esperienze e di conoscenze; l'"io" cattolico, o comunista, o "specialista", osserva. Si crea quindi una divisione tra l'"io" e la cosa osservata. Non è molto difficile da capire, è una cosa ovvia. Quando guardate un albero, vostro marito, vostra moglie, esiste una divisione. Esiste tra voi e la comunità. Abbiamo quindi da un lato l'osservatore e dall'altro la cosa osservata; in questa divisione sorge inevitabilmente la contraddizione. La contraddizione è la causa della lotta. Se è questa la causa primaria del conflitto, allora la domanda seguente che si pone è: si può osservare senza l'"io", il censore, senza tutte le esperienze accumulate di miseria, di conflitto, di brutalità, di vanità e orgoglio e disperazione, che compongono l'"io"? Si può osservare senza tutto il passato - i ricordi, le conclusioni, le speranze, senza tutto il retroterra culturale? Il retroterra - come anche l'"io" e l'"osservatore" - vi divide dalla cosa osservata. Avete mai potuto osservare senza partire dal vostro retroterra? Fatelo ora, per favore. Fatelo come un gioco. Guardate le cose esterne con obiettività; ascoltate il rumore del fiume, guardate i contorni delle montagne, la bellezza, la chiarezza di tutto ciò. È piuttosto facile farlo senza l'"io" come passato, osservando. Ma potete guardarvi nell'intimo, senza l'osservatore? Fatelo, per favore, guardatevi, il vostro condizionamento, la vostra educazione, il vostro modo di pensare, le vostre conclusioni, i vostri pregiudizi, senza alcuna forma di condanna o di spiegazione o di giustificazione - limitatevi ad osservare. Quando osservate in questo modo non compare la figura dell'osservatore e quindi non c'è conflitto. Questo modo di vivere è totalmente diverso dall'altro - non è l'opposto, non è una reazione, è interamente diverso. E in esso risiede una straordinaria libertà, una gran quantità di energia e passione. È osservazione totale, azione completa. Quando avrete visto e capito completamente, ogni vostra azione sarà chiara. È un po' come guardare all'estensione totale di una carta geografica e non solo al dettaglio di quel punto in cui volete andare. Così si scopre da sé, in quanto esseri umani, che è possibile vivere senza alcuna forma di conflitto. Ciò comporta una enorme rivoluzione dentro di noi. Questa è la sola rivoluzione. Ogni

forma di rivoluzione fisica, esteriore - politica, economica, sociale - si risolve sempre in una dittatura, in burocrati o idealisti o in qualche conquistatore. Mentre invece questa interiore, completa e totale rivoluzione, che è la conseguenza della comprensione del conflitto causato dalla divisione tra l'osservatore e la cosa osservata, genera un tipo di vita totalmente diverso.

Interrogante: Come ci si può distaccare dai problemi quando si vive un mondo pieno di problemi?

Krishnamurti: Siete forse diverso dal mondo? Voi siete il mondo - non è vero?

Interrogante: Sono solamente una persona che vive nel mondo.

Krishnamurti: “Solamente una persona che vive nel mondo” - dissociata, non collegata con gli eventi del mondo?

Interrogante: No, ne faccio parte. Ma come posso distaccarmene?

Krishnamurti: Non potete in alcun modo distaccarvi dal mondo; siete il mondo. Se vivete nella Cristianità, siete condizionato dalla cultura, dalla religione, dall'educazione, dall'industrializzazione, da tutti i conflitti delle sue guerre. Non potete in alcun modo separarvi da questo mondo. I monaci hanno tentato di ritirarsi dal mondo, rinchiodendosi nei monasteri, ma tuttavia essi sono sempre il risultato del mondo in cui vivono; vogliono sfuggire quella cultura allontanandosene, consacrandosi a quel che considerano essere la verità, all'ideale di Gesù e così via.

Interrogante: Come posso guardare dentro di me con tutte le preoccupazioni che ho in mente, il problema del denaro, di comprare una casa, ecc.?

Krishnamurti: Come guardate il vostro lavoro? come lo considerate?

Interrogante: Come un mezzo per sopravvivere nel mondo.

Krishnamurti: “Devo avere un mezzo di sostentamento per poter sopravvivere”. L'intera struttura della società, sia qua che in Russia, è basata sulla sopravvivenza ad ogni costo, facendo qualcosa che la società ha stabilito. Come si può sopravvivere sicuramente, durevolmente quando permane una divisione tra di noi? Quando io sono asiatico e voi europeo, quando siamo divisi, e ciascuno di noi fa del tutto per essere sicuro, per sopravvivere, e quindi combattiamo l'uno contro l'altro individualmente o collettivamente, come si può sopravvivere? Sopravvivere provvisoriamente? La domanda giusta quindi non è sulla sopravvivenza, ma se è possibile vivere in questo mondo senza divisioni; quando non ci saranno divisioni sopravviveremo, completamente, senza paura. Ci sono state guerre di religione; guerre spaventose tra Cattolici e Protestanti - e ciascuno diceva, “Dobbiamo sopravvivere”. Non si sono mai detti, “Ma guarda che assurda divisione è questa, gli uni credono in questo e gli altri credono in quello”; non videro mai l'assurdità del loro condizionamento. Possiamo dedicare tutta l'energia del nostro pensiero, dei nostri sentimenti, della nostra passione al tentativo di scoprire se è possibile vivere senza divisioni, in modo da vivere in piena e completa sicurezza? Ma questo non vi interessa. Volete solamente sopravvivere. Non ci riuscite - la vostra sopravvivenza è in opposizione alla non sopravvivenza. Guardate signori, i governi sovrani, ciascuno con il proprio esercito, hanno diviso il mondo e si prendono per la gola l'uno con l'altro, mantenendo il prestigio e la sopravvivenza economica. I calcolatori, senza gli uomini politici, messi nelle mani di uomini buoni, potrebbero mutare l'intera struttura del mondo. Ma a noi non interessa l'unità del genere umano. Tuttavia, politicamente è l'unico problema, e potrebbe essere risolto solo quando non ci fossero più uomini politici, né governi sovrani, né sette religiose separate - e voi, voi che ascoltate, siete le persone che dovrebbero farlo.

Interrogante: Non c'è bisogno di un'analisi conscia per arrivare a queste conclusioni?

Krishnamurti: È forse una conclusione che risulti da una analisi? È sufficiente osservare la realtà dei fatti. Guardate come ora il mondo è diviso da governi sovrani e da religioni; potete vederlo - è analisi questa?

Interrogante: Non pensate che per poter cambiare questo stato di cose ci sia anche bisogno di una rivoluzione esterna?

Krishnamurti: Una rivoluzione interiore ed una esteriore contemporaneamente. Non prima l'una e dopo l'altra: devono essere simultanee. Deve essere una rivoluzione esteriore ed interiore contemporaneamente, senza dar rilievo all'una o all'altra. Come può succedere? Solo quando vedete la completa verità, la rivoluzione esteriore è quella interiore. Quando lo capirete - e non intellettualmente, idealmente, o a parole - allora avverrà. Ma c'è dentro di voi una completa rivoluzione interiore? Se non c'è e tuttavia volete una rivoluzione esteriore, allora non fareste che portare altro caos nel mondo. E il caos nel mondo c'è.

Interrogante: Parlate di Governi, di Chiese e di nazionalismo; essi detengono quello che noi consideriamo potere.

Krishnamurti: I burocrati vogliono il potere e ce l'hanno. E voi non vorreste il potere - su vostra moglie o vostro marito? Nelle vostre conclusioni su ciò che pensate sia giusto c'è potere; ogni essere umano vuole un certo tipo di potere. Non attaccate dunque il potere che è assegnato ad altri, ma liberatevi del desiderio di potere che è in voi; la vostra azione sarà allora del tutto diversa. Noi attacchiamo le forme esteriori di potere, vogliamo strapparli dalle mani di coloro che lo detengono e darlo a qualcun altro; e non diciamo a noi stessi, "Liberiamoci da ogni forma di dominio e di possesso". Se realmente dedicaste la vostra mente al tentativo di liberarvi da ogni forma di potere - che vuol dire agire senza appartenere a una classe sociale - allora generereste una società assolutamente diversa.

Interrogante: Ma se si è affamati non passa neppure per la testa di occuparsi di questi problemi.

Krishnamurti: Se foste realmente affamato non sareste qui! Non siamo affamati e quindi abbiamo tempo per ascoltare, per osservare. Potreste dirmi, siamo solo un gruppetto di persone, una goccia nell'oceano, cosa potremmo fare? È una domanda valida quando affrontiamo il problema enormemente complesso di questo mondo in cui viviamo? Come essere umano, come semplice individuo, cosa posso fare? Se affrontaste realmente il problema ve la porreste questa domanda? Sareste già al lavoro - capite? Quando dite "Che posso fare?" avete già in voi una nota di disperazione.

Interrogante: Una quantità di gente è affamata, e deve pensare come prima cosa a sopravvivere. Per loro che valore ha tutto ciò?

Krishnamurti: Nessuno. Quando sono affamato voglio cibo - e tutto ciò non ha alcun significato. Quale è dunque la vostra domanda?

Interrogante: Siamo una minoranza, un gruppetto. La grande maggioranza, in India, in Asia, in alcune parti dell'Europa e dell'America è veramente ridotto alla fame. Come può tutto quello che diciamo qui riguardare questa gente?

Krishnamurti: Dipende da voi, da quello che voi fate, anche se siete una piccola minoranza. Si può generare nel mondo una enorme rivoluzione solo grazie al cambiamento di una minoranza. Vi

preoccupate per la miseria del mondo, per la povertà, la degradazione, la fame, e dite “Che cosa posso fare?”. O vi buttate stupidamente in una rivoluzione esteriore, tentando di infrangere questo stato di cose per creare una nuova struttura sociale - e in questo modo finite per ristabilire esattamente la stessa miseria - o, prendete in considerazione una rivoluzione totale, non parziale, non solamente fisica, in cui l'interiore struttura della psiche agirebbe in un rapporto del tutto diverso con la società.

Interrogante: Parlate come se la rivoluzione interiore avvenisse in un attimo - succede davvero così?

Krishnamurti: La rivoluzione interiore è una questione di tempo, cioè un cambiamento interiore graduale? È una domanda davvero complessa. Siamo condizionati ad accettare il principio che con una graduale rivoluzione interiore avverrà un cambiamento. Succede gradualmente, un passo dopo l'altro, o avviene piuttosto istantaneamente non appena si capisce la verità della cosa? Quando si vede un pericolo immediato c'è una reazione immediata - non vi sembra? La vostra azione allora non è graduale né analitica; quando c'è pericolo, l'azione che ne consegue è immediata. Mettiamo in rilievo i pericoli - i pericoli dell'analisi, del potere, del rinviare, della divisione. Quando ne vedrete il reale pericolo - non al livello verbale, ma nella realtà, fisicamente e psicologicamente - ci sarà allora una azione istantanea, una rivoluzione istantanea. Per poter vedere questi pericoli psicologici bisogna che la vostra mente sia sensibile, sveglia, attenta. Se dite: “Come devo fare perché la mia mente sia sensibile, attenta?”, di nuovo vi siete fatti intrappolare dal principio della gradualità. Ma quando ne vedrete la necessità, come nel momento in cui siete a faccia a faccia con un pericolo - e la società è pericolo, tutto ciò in cui siete coinvolto è pericoloso - allora ci sarà azione totale.